

C'è stato il chiarimento sull'affare Apla. Un cambio di guardia dopo le dimissioni fulminanti di Scali, Abignano, Bamonte e Caltabiano e la nomina dei sostituti che sono già all'opera per applicare la perestrojka avviata dai predecessori.

Ma non ci si illuda: i problemi rimangono e sono gravi perchè l'Associazione Polisportiva Italo-Australiana soffre di crisi di "fatigue" perchè i tempi cambiano a velocità supersonica. Il club non ha più il ruolo di prima base per chi arriva dal Bel paese e per il quale l'Apla costituiva anche un angolo di paese a cui ritornare quando il serbatoio della sopportazione segnava riserva. L'immigrazione dall'Italia non esiste più, la collettività si è inserita e l'Apla, o qualsiasi altro club etnico, non è più necessità ma passatempo. Condizionato da diversi fattori, come la distanza o la famiglia.

In questo contesto l'Apla non è riuscita ad interessare abbastanza la nostra seconda generazione, quella che dovrebbe garantire la sopravvivenza del sodalizio. E a questo punto è selocco e negativo il "colpa tua, colpa mia" perchè la colpa è del mutamento dei tempi.

Ben vengano dunque le idee nuove ed i piani arditi tenendo presente che non ci sono alternative al chiudere, magari fra qualche anno, baracca e burattini. Ci vuole una buona dose di coraggio. Scali e Co., a quanto risulta, di coraggio ne avevano forse anche troppo ma la loro brevissima gestione è comunque servita ad indicare un trend a cui si spera verrà dato seguito dal team che nascerà dalle prossime elezioni.